



di GIANLUIGI RASILETTI

**I**l Gruppo Vetrya guarda al futuro e lo fa realizzando un corporate campus di 7 mila metri quadrati con spazi dedicati allo sviluppo di soluzioni e servizi broadband, tecnologie che fondono Internet e telecomunicazioni, media, televisione ed energie rinnovabili. Ma avrà anche aree verdi, un centro sportivo, degli spazi dedicati allo svago e ai figli dei dipendenti, avrà un work cafe, un tech shop e sarà soprattutto un luogo dove svolgere formazione universitaria con corsi live da seguire in videoconferenza da importanti università italiane ed internazionali. Il tutto sarà realizzato entro dicembre di quest'anno, all'insegna dell'ecosostenibilità, della ricerca e dell'innovazione.

Un campus in perfetto stile Google tanto per intenderci. Sorgerà ai piedi della Rupe di Orvieto, nell'area che un tempo era di Itelco. Il campus nasce dalla genialità che si fonde con l'intuizione e anche con quel pizzico di follia (buona) imprenditoriale che ha sempre accompagnato Luca Tomassini, il fondatore e presidente del Gruppo Vetrya. Un uomo che vive nel presente, ma con lo sguardo sempre rivolto al futuro ed è il che si immagina, come lui stesso spiega: «Mi piace pensare per immagini e veder realizzato quello che sogno in un tempo relativamente breve per me è il massimo della felicità. Prima di creare aziende ho sempre immaginato il percorso che le avrebbe portate al consolidamento. Sembra aver funzionato». E non manca di spiegare anche quella che è la sua filosofia imprenditoriale da trasmettere poi all'esterno: «La gente non sa quello che vuole, fino a che non gli fai capire tu quello che stai offrendo. Per questo dico sempre che non bisogna dare al cliente quello che vuole. La cosa più complicata del nostro lavoro è quella di immaginare ciò che il cliente vorrà, prima ancora che lo faccia lui stesso».

Appunto, un concetto che se si brutalizza porta il nome di futuro. Le sfide di Tomassini non si contano più, a cominciare da quelle di Kalyan, Xaltia e Telecom Italia nei panni del manager al fianco di uno uomo di nome Franco Bernabè che non ha certo bisogno di presentazioni. Ma Tomassini, da almeno venti anni a questa parte, ha fatto parlare di sé soprattutto per le sue capacità imprenditoriali, a volte forse anche poco capite e apprezzate in termini localistici, ma sempre di grande successo.

E soprattutto è stato tra i primi a capire cosa volesse significare Internet. «La rete ci sta cambiando», spiega. «Lo sta facendo ovunque. Sta cambiando il nostro modo di pensare e vivere la vita. È una fabbrica di innovazione che non si ferma mai. Un nuovo sistema economico, uno straordinario strumento di crescita per le imprese, un nuovo modo di studiare, di lavorare e di stare con gli altri. La rete è la terza rivoluzione industriale». E il concetto lo estrinseca applicandolo all'importanza di porre attenzione al tema dei distretti digitali: «In Italia abbiamo poca banda larga, ma questo è un problema secondario. Il vero problema è che la metà del Paese non si connette anche quando potrebbe farlo perché ignora i reali vantaggi. Questi sono italiani che non si sentono in grado di diventare digitali e nessuno li aiuta. La politica parla e legifera su un mondo che non gli appartiene. Il nostro



Il campus. Ecco come sarà il nuovo quartier generale del Gruppo Vetrya che verrà realizzato nella zona industriale di Orvieto

# Vetrya, un campus per viaggiare nel futuro

## Internet e comunicazione, la nuova sfida di Luca Tomassini passa per la formazione universitaria direttamente in azienda

territorio è da sempre una concentrazione di imprese che operano nel mondo delle telecomunicazioni e media digitali. Sento parlare solo di edilizia e tessile quando le tecnologie della comunicazione, oltre a parte creare posti di lavoro - che di questi tempi non mi sembra poi una brutta notizia -, sono abitanti di tutti i settori merceologici e potrebbero permettere di valorizzare le identità del territorio. Basta pensare al turismo o all'agroalimentare. Questo Paese dimostra di non avere nessuna voglia di futuro. Mi domando come fa ad arrivare il futuro se il passato non passa mai?».

Una domanda che si potrà dietro anche una risposta che Tomassini

traduce ora con questa nuova sfida che, a sua volta, è poi la traduzione di un sogno coltivato per anni, quello appunto della realizzazione di un modello di azienda che vede sviluppo e formazione in tutt'uno, «che non è un centro studi come qualcuno magari potrebbe pensare - sottolinea il presidente - ma vuole essere qualcosa che somigli molto a quello che l'estate scorsa ho visto nel Stati Uniti visitando la Silicon Valley e i quartier generali di Google e Apple e di altri player mondiali. Il campus vuole soprattutto essere anche un'opportunità per questo territorio, oltre che un'ulteriore motore di crescita del Gruppo Vetrya».

«Il Parlamento europeo già nel

2006 individuava otto competenze chiave necessarie ad ogni cittadino per riuscire ad inserirsi con successo nell'ambito sociale e lavorativo. Potevamo e dovevamo fare qualcosa - sottolinea Katia Sagratena, direttore generale di Vetrya -. Abbiamo così deciso di impegnarci nel rendere la "competenza digitale" viva nel nostro territorio: la collaborazione con le scuole, iniziata con il progetto "A scuola con iPad", oggi vede più di 250 ragazzi coinvolti, offre ai ragazzi opportunità che altrimenti sarebbero state loro negate, e di questo ne andiamo fieri».

Sembra paradossale in un tempo di profonda crisi occupazionale come quello che stiamo vivendo, ma Vetrya fatica a trovare sul territorio ingegneri e programmatori preparati da inserire nel proprio organico che già conta una cinquantina di persone destinate a raddoppiare e così è costretta a cercare magari fuori Regione, col risultato che il professionista che arriva sta per un periodo limitato e poi cerca di trovare delle soluzioni alternative più a ridosso della sua città natale. Con la realizzazione del campus il problema dovrebbe essere superato nell'arco di qualche anno. Intanto perché il contatto con gli studenti avverrà

già dai loro primi anni di università. E questo perché Vetrya metterà a disposizione, in maniera completamente gratuita, sia degli spazi per seguire i corsi universitari che degli stage retribuiti in una delle aziende del Gruppo.

«Parto dall'assunto che l'azienda deve essere capace di creare innovazione in proprio e l'università di produrre ricerca di qualità in campi rilevanti dal punto di vista dell'azienda. Un tempo, con il distacco dell'Università di Perugia, eravamo riusciti a creare questo binomio. Prendiamo uno studente orvietano che è iscritto, ad esempio, alla facoltà di ingegneria di una delle università con le quali stiamo già avviando degli accordi - spiega Tomassini -, quel ragazzo o ragazza per determinati corsi di laurea non avrà la necessità di recarsi nella città dove ha sede l'ateneo di appartenenza, ma potrà comodamente venire nelle nostre aule multimediali e seguire, interagire a distanza con le lezioni. Durante il corso di studi potrà mettere in pratica quello che sta studiando, trasformando l'esperienza universitaria in stage e successivamente, se meritevole, essere assunto».

Insomma, è l'università che in qualche modo arriva a Orvieto, anche se questo Tomassini non lo dice. Quello che invece non nasconde è la voglia di andare verso nuove sfide. Con le quali misurarsi dalla sua terra, convinto che partendo anche da Orvieto si può arrivare in tutto il mondo e se lo fai con internet e magari con una banda larga giusta, che lui stesso sta portando, sarà tutto più facile.



«Questo territorio è da sempre una concentrazione di imprese che operano nelle telecomunicazioni, ma sento parlare solo di tessile ed edilizia»

Luca Tomassini, presidente del Gruppo Vetrya